

Popcorn

"Paperino nel mondo della matematica". Fu il filmino (mai più rivisto e neppure ritrovato negli archivi della Disney) che fece venire a Michele Emmer la passione per i numeri. Figlio del regista Luciano Emmer, la passione per il cinema l'aveva già. Solo lui poteva scrivere "Numeri immaginari", sottotitolo "Cinema e matematica". L'indice dei nomi (grazie, **Bollati Boringhieri!**, davvero un bel pensiero) va da Raymond Queneau a Ipazia e Unabomber. Da Denis Villeneuve della "Donna che canta" a Jill Clayburgh, che in "It's My Turn" di Claudia Weill, anno 1980 - non c'è un Christopher Hitchens in giro, pronto a dire che calcoli e risate non si addicono alle femmine? - dimostra alla lavagna il complicato lemma del serpente. Poi, spiega la locandina, inciampa nell'uomo sbagliato, che ha la faccia di Michael Douglas e dà l'impressione di non sapere la tabellina del nove: in originale, la dimostrazione era tanto chiara e precisa che un manuale universitario di algebra rimandava alla prima scena del film.

Letto il libro da cima a fondo, abbiamo notato l'assenza di Dan Brown e del "Codice Da Vinci" (libro e film). Eppure la serie di Fibonacci è al centro della storia, fondamentale per la decrittazione del codice. Dev'essere che i matematici guardano i crittografi dall'alto in basso. Così come fanno con i fisici: uno di loro viene frettolosamente liquidato in una pagina, e chi vuol capire capisca. Vale anche il contrario, in varie barzellette che allietarono i nostri anni universitari: per far bollire una pentola già piena d'acqua il matematico svuota la pentola, e rimanda al problema precedente, quando appunto la pentola era vuota e il problema già affrontato.

C'è "Cane di paglia" di Sam Peckinpah con Dustin Hoffman: la giovane e bella mogliettina Susan George entra nello studio e sostituisce sulla lavagna i più con i meno (vendetta coniugale pari a quella del "Pasto nudo", nel film di David Cronenberg su William Burroughs: melassa sui tasti della macchina per scrivere). C'è il magnifico "Cube" di Vincenzo Natali, c'è il meno riuscito "Pi - Il teorema del delirio" di Aronovsky. E si registra una particina del direttore di questo giornale nel film su Evariste Galois scritto e diretto da Ansano Giannarelli, collaboratore alla sceneggiatura Edoardo Sanguineti. Immagini in bianco e nero, Lucio Lombardo Radice nella parte del maestro, Mario Garruba nella parte di Galois, matematico e rivoluzionario. Capita anche che i matematici siano molto cattivi, con tendenze assassine o addirittura da serial killer: in questo caso si divertono moltissimo a impegnare gli investigatori con difficili conti (prima se compariva un numero sulla scena del crimine era un numero civico, al più un versetto della Bibbia, ora serve il computer e le matrici).

Capita che stiano dalla parte del bene, come nella serie "Numb3rs", con un matematico che lavora per l'Fbi. Capita che vogliano sostituirsi a Dio: in "21 grammi" di Iñárritu, in "A Serious Man" dei fratelli Coen, nell'episodio del lago gelato nel "Decalogo" di Krzysztof Kieslowski.

